



Tratterò oggi un altro capitolo della più recente storia dello Spirito, che è sí una storia vecchia che si ripete in una nuova forma, ma che si ripete in un modo assai caratteristico: questo ci servirà a dimostrare quanto difficile sia riportare alla scienza ufficiale alcune grandi manifestazioni della vita dello Spirito e della vita dell'uomo. Sarà forse necessario usare a tale proposito parole un po' dure. Ma non pensate che queste parole possano essere dettate da passione o da sentimenti. Vi posso assicurare che ho la massima stima per molti studiosi, e per quanto riguarda le loro ricerche nel campo della scienza, eppure, nei loro confronti devo, in questo caso, pronunciare parole sferzanti, nel caso, cioè dell'ipnotismo. Contemporaneamente daremo qualche altra indicazione su un campo analogo, quello del sonnambulismo.

Molti credono oggi che l'ipnotismo sia qualcosa di assolutamente nuovo conquistato dalla scienza da poco più di mezzo secolo. Vi presenterò invece una testimonianza del XVII secolo. La prendo da un libro che oggi è poco letto, da un libro del padre gesuita ← Athanasius Kircher [1601-1680], del 1646. Vi riferisco in parole più moderne il discorso di questo gesuita. Le troviamo in un libro che Goethe ha ampiamente utilizzato nella sua storia della teoria dei colori, perché questo gesuita ha anche un posto importante nella teoria dei colori. Kircher nel suo libro parla dunque di quello che chiama "actinobolismo", ossia all'incirca la fantasia irraggiante: «Questa grande forza della fantasia si manifesta anche negli animali. Le galline, come ho notato, godono d'una così forte immaginazione che alla sola vista di uno spago diventano immobili e colpite da una specie di paralisi. La verità di questa affermazione è dimostrata dall'esperimento seguente, un esperimento meraviglioso sulla forza immaginativa dei polli: metti un pollo che abbia le zampe legate su un piano qualsiasi, e questo, sentendosi prigioniero, da principio si dibatterà con colpi d'ala e moti del corpo per sciogliere i legami. Ma alla fine, vista inutile ogni fatica, disperando di fuggire, si assoggetterà al vincitore. Mentre dunque il pollo giace immobile, traccia sul suolo davanti ai suoi occhi una striscia a forma di spago per mezzo di gesso bianco o di altro colore. Dopo aver sciolto i legami lascialo tranquillo, e così, io affermo, il pollo, benché liberato dagli impacci, non scapperà via nemmeno se incitato. La spiegazione di questo comportamento non dipende da altro che dalla vivace immaginazione dell'animale, che ritiene che la linea disegnata sul suolo sia lo spago che lo tiene legato. Ho fatto spesso questo esperimento con meraviglia degli spettatori, e non dubito che possa riuscire con altri animali. Comunque il lettore curioso potrà informarsene».

Una comunicazione analoga su questa condizione degli animali ci viene all'incirca alla stessa epoca da un altro scrittore tedesco, Caspar Schott [1608-1666] in un libro intitolato *Divertimenti della forza immaginativa dell'uomo*. In esso Caspar Schott, che era amico di Kircher, racconta di aver preso i dati del suo libro dai numerosi esperimenti di uno scrittore medico francese [Jean Lourechon, 1591-1670], e parla infatti di ciò che si chiama ipnotismo animale. In una conferenza precedente ho già trattato i rapporti tra ipnotismo e sonnambulismo, oggi quindi darò solo una breve ricapitolazione.

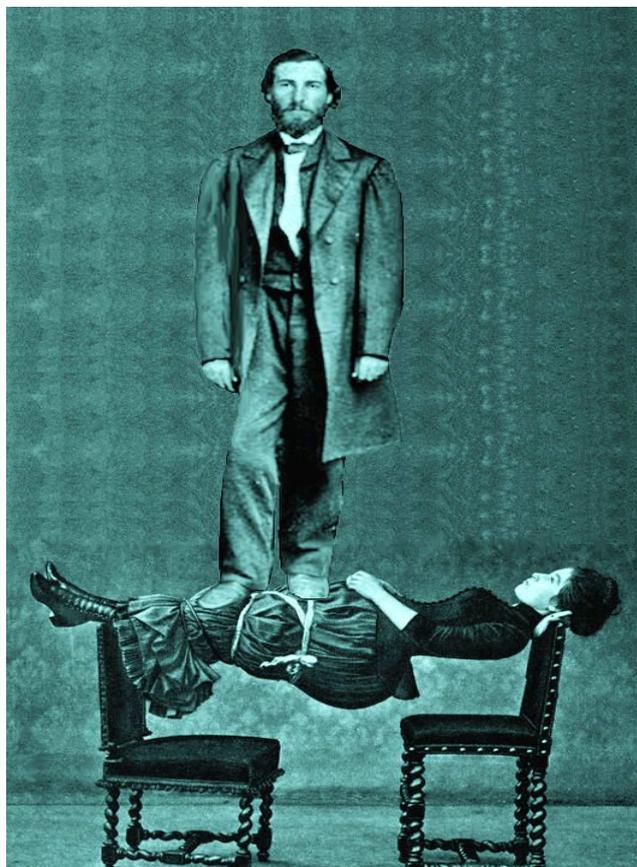
Sapete che per ipnotismo si intende quello stato simile al sonno in cui può essere indotta artificialmente una persona con vari mezzi di cui parleremo. In questo stato simile al sonno la persona presenta diverse caratteristiche che non ha durante la veglia e nemmeno durante il sonno normale. Potete punzecchiarla con un ago: non lo sentirà. Quando una persona è arrivata a un determinato stadio, potrete distenderla, allungarle gli arti: diventerà così rigida che la potrete posare su due sedie e anche un uomo pesante potrà salire su questo corpo irrigidito.



Quelli che verso gli anni 1880 hanno potuto assistere agli esperimenti dello straordinario ipnotizzatore Hansen [1833-1897], sanno che questi, dopo avere ipnotizzato i suoi soggetti, li posava con un minimo supporto su due seggiole e poi saliva loro addosso, quel pesantissimo Hansen! E il corpo degli ipnotizzati si comportava quasi come una tavola.

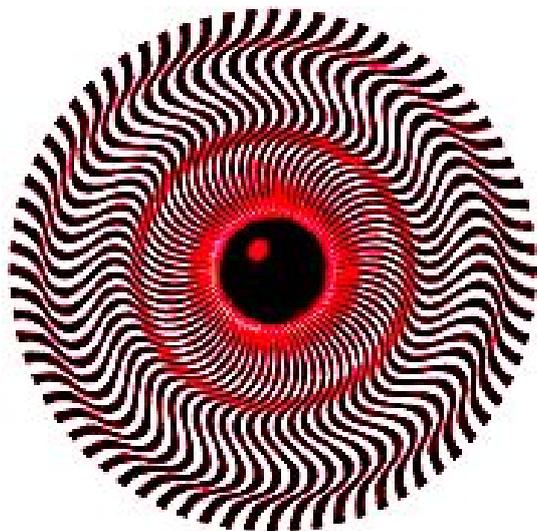
Si sa anche che chi ha potuto indurre una persona in questo stato di similsonno può anche darle ordini. Quando avete messo una persona in queste condizioni potete dirle: «Ora ti alzi, vai al centro della stanza e ti fermi come bloccato: non puoi più avanzare, non puoi più muoverti!». Egli eseguirà tutto questo e resterà bloccato immobile. Potrete fare anche di più: in una stanza piena di gente gli direte: «Qui siamo soli tu ed io». Vi risponderà: «Non c'è nessuno, la stanza è vuota». Oppure gli direte: «È buio», ed egli non vedrà la luce. Queste sono allucinazioni negative. Potete però suggerire allucinazioni di altro tipo: potete dargli una patata e dire: «Ecco una pera, mangiala!», e vedrete che crederà di mangiare una pera. Nello stesso modo potrete fargli credere che l'acqua che beve sia Champagne.

Potrei farvi ancora molti altri esempi, ma mi limiterò ad alcuni fatti più notevoli. Se a una persona ipnotizzata suggerite un'allucinazione visiva, per esempio



un cerchio rosso su una parete bianca, questa vedrà effettivamente un cerchio rosso su un muro bianco. E se una volta ottenuta questa allucinazione gli fate guardare il cerchio rosso attraverso un prisma, è dimostrato che il cerchio dell'allucinazione gli apparirà decomposto

secondo le leggi di rifrazione del prisma, ossia proprio come una manifestazione normale. Le allucinazioni visive degli ipnotizzati seguono le leggi esteriori della rifrazione e seguono anche altre leggi ottiche che sarebbe troppo lungo descrivere. È però importante sapere che possiamo dare a una persona ipnotizzata un ordine da eseguire in seguito. Posso dire: «Domani verrai da me, mi dirai "Buongiorno" e poi mi chiederai un bicchier d'acqua». Se l'esperimento è eseguito in modo esatto, la persona, una volta svegliata, non ricorderà quanto è accaduto, ma l'indomani, all'ora che le ho detto, sentirà un impulso irresistibile ad eseguire quanto le ho ordinato. Questa è una suggestione postipnotica, che può essere applicata a vari casi, per esempio a suggestioni a termine. A una persona ipnotizzata posso dire di compiere una determinata azione dopo tre volte dieci giorni. Ma prima si deve



compiere tutta una serie di azioni. Non vi spaventate. Solo all'occultista è forse possibile riconoscere le condizioni necessarie, ma nondimeno la persona in questione dopo tre volte dieci giorni eseguirà puntualmente l'incarico ricevuto.

Queste manifestazioni sono ormai negate solo da pochissime persone, e certamente non dagli scienziati che le hanno studiate: per chi abbia veramente studiato è impossibile negare quanto vi ho descritto. Tuttavia molti negano quello che viene in seguito. Abbiamo però visto che negli ultimi decenni fisiologi e psicologi hanno ammesso una quantità di cose, e non si può quindi sapere quante ne accetteranno ancora.

Vi ho dunque mostrato che questi stati di coscienza sono già descritti in opere del XVII secolo. Per altre manifestazioni potrei aggiungere che sia presso gli occultisti sia nelle ricerche occulte di tutte le epoche si è sempre conosciuto ciò che chiamiamo stato ipnotico. Né si può dire che gli antichi Egizi, e specialmente gli antichi saggi e sacerdoti indiani, sapessero solo quanto vi ho comunicato sull'ipnotismo e le sue manifestazioni più elementari. Essi sapevano molto di più. E proprio perché sapevano tanto di più, impedivano che

queste conoscenze si diffondessero alla gran massa. Vedremo poi perché. È da notare ancora una cosa: ci dicono che il padre Kircher ebbe le sue informazioni dall'India per via indiretta. Teniamo presente questa notizia del XVII secolo: questa scienza ci è venuta dall'India.

I tre secoli seguenti non furono particolarmente favorevoli verso questo genere di cose, infatti la scienza aveva fatto grandi progressi nei campi della fisica, dell'astronomia e nell'indagine dei fatti esteriori. Già la volta scorsa vi ho detto quanto questi progressi fossero importanti per il pensiero umano, ho mostrato che questi progressi hanno abituato l'uomo a ricercare la verità solo nella realtà sensoria, così che si è persa l'abitudine di tenere in considerazione quanto non si vede con gli occhi, non si tocca con mano, non si comprende con la ragione coordinatrice. Ci avviciniamo infatti all'età dell'Illuminismo, età in cui il tono era dato dalla ragione umana media, in cui si voleva conoscere tutto nello stesso modo in cui si conoscono le manifestazioni fisiche. E nelle manifestazioni fisiche, se le premesse sono esatte, gli esperimenti devono riuscire. Tutti possono fare questa premessa. Ma nel campo dell'ipnotismo è necessario anche qualcos'altro. È indispensabile l'influenza diretta da vita a vita, l'influenza diretta da uomo a uomo o da uomo a essere vivente. Le manovre che l'uomo deve compiere con il pollo, come ci sono descritte nell'esperimento di padre Kircher, queste manovre devono essere compiute dall'uomo. E così anche le altre cose di cui ho parlato devono essere eseguite da un uomo su un altro uomo o essere vivente. Può darsi – e questo è il punto più importante, giacché gli uomini sono tanto diversi tra loro e hanno caratteristiche così diverse – potrebbe darsi che agiscano in vari modi su altri esseri viventi e specialmente su altri uomini. Così, dato che per le manifestazioni ipnotiche è necessaria la presenza di un uomo, può accadere che una persona non abbia le qualità necessarie per produrre l'ipnosi e un'altra sí. Non ci dovremmo stupire se così fosse. Sappiamo tutti che ha luogo un effetto reciproco paragonabile al rapporto tra calamita e limatura di ferro. La limatura di ferro non si muove se le mettete vicino un pezzo di legno, se però le avvicinate una calamita, vedrete che le particelle di limatura si dispongono in un determinato modo.

Dobbiamo ora premettere che gli uomini sono così differenti tra loro che l'uno può produrre l'effetto della calamita e l'altro del pezzo di legno. Il semplice modo di vedere secondo la ragione dell'Illuminismo non vorrà mai ammettere questa opinione, giacché suppone un uomo uguale all'altro. Si applica all'uomo la misura media e non si vuole ammettere che uno, pur essendo uno scienziato notevole, non abbia la capacità e i mezzi di produrre un'ipnosi. Potrebbe forse più dipendere dall'ipnotizzatore che agisce che non dalla persona che si fa ipnotizzare. Si potrebbe forse suscitare artificialmente in un uomo queste facoltà che esercitano tanta forza, fino a far apparire le manifestazioni di cui ho parlato, anzi fino a produrre manifestazioni ancora più imponenti. L'Illuminismo fondato sulla ragione, e che non fa differenza tra un uomo e un altro, non lo vorrà ammettere. Ma tutti coloro che si occupavano di queste cose lo sapevano benissimo fino all'epoca dell'Illuminismo. Chi segue il corso della storia vede un concetto della scienza totalmente diverso da quello attuale. A volte si tratta solo di tradizioni orali trasmesse da scuola a scuola.

In tutto questo non si parla mai delle condizioni dell'ipnotizzato, dello stato di coloro che devono essere ipnotizzati. Sono invece indicati i metodi che mettono un altro uomo, l'ipnotizzatore, in condizione di produrre in sé le forze per esercitare questa influenza sugli altri uomini. Nelle scuole occulte allora sono usati metodi ben determinati per conferire a una persona questo potere sui suoi simili. Ma in tutte queste scuole si esige anche da chi sviluppa in sé queste forze tutto un lavoro di perfezionamento che ne coinvolga l'intera personalità. Non basta per questo la semplice cultura razionale, non bastano scienza e pensiero. Solo chi conosce ed esercita i metodi occulti, chi progredisce fino ad un altissimo livello morale, chi supera prove di vario grado, intellettuali, spirituali e morali, s'innalza al disopra degli altri uomini e diventa sacerdote dell'umanità. Queste personalità sono portate al punto che è loro impossibile usare di questo potere se non per il bene degli uomini. Proprio perché questa scienza conferisce la massima forza, perché per essa è trasformato tutto l'essere umano, proprio per questo era tenuta nascosta. Solo quando si diffusero altre opinioni si cominciò a pensare diversamente su queste manifestazioni. Alla base della questione si trovano da secoli tradizioni di scienze occulte. Si tratta dunque solo di questo: a quali esigenze deve ottemperare una persona che abbia ottenuto una tale forza, quali metodi sono necessari perché un uomo possa conquistare una tale influenza sui suoi simili?

La questione si presentava dunque così fino all'epoca dell'Illuminismo. Solo all'alba dell'Illuminismo poteva essere rivelato qualcosa nella forma scientifico-divulgativa usata dal gesuita che ho ricordato. In epoche precedenti nessuno che avesse conosciuto la questione e i metodi avrebbe osato parlarne pubblicamente in un libro. Trapelava a volte qualcosa attraverso indiscrezioni. Solo quando non si comprese più il

profondo significato del detto “La scienza è potere”, quando si cominciò a fare come un bambino che gioca col fuoco senza capirlo, solo allora fu possibile discutere in modo popolare questa scienza che pur riguardava la dominazione di uno Spirito su di un altro Spirito. Non dobbiamo quindi stupirci se la scienza attuale – che è pur figlia dei secoli scorsi – non riesca a comprendere queste manifestazioni.

Non sapeva infatti comprenderle quando le si presentavano in modo stupefacente e meraviglioso. E questo accadde alla fine del XVIII secolo ad opera del tanto lodato e insieme tanto vituperato Franz Anton Mesmer [1734-1815]. Questa personalità presentò la questione alla scienza. Da lui, infatti deriva il termine mesmerismo. Era una personalità assai tipica, una di quelle personalità che vediamo apparire più frequentemente nel XVIII secolo che non ai nostri giorni. Un uomo che, come vedremo, dovette per forza essere misconosciuto da molti, che però possedeva un immenso coraggio – interpretato dai profani come desiderio di avventure, o come ciarlatanismo – che era in grado di portare alla ribalta la questione. Nel 1766 fu pubblicato un trattato di Mesmer, *L'influsso dei pianeti sulla vita umana*, che deve sembrare pura fantasia agli scienziati attuali. Wilhelm Preyer [1803-1889], che stimo moltissimo – dico sul serio, perché non si tratta di un suo pregiudizio, ma di una caratteristica – Preyer dunque, il biografo di Darwin, studiò la questione con molta obiettività, alla quale rendo omaggio, tanto che lo scelgo come esempio di quanto poco la scienza trasformata del secolo XIX sappia rendere giustizia a ciò che è stato scritto nel XVIII secolo partendo da tutt'altre premesse. Preyer, dicevo, studiò con molta buona volontà le opere di Mesmer, ma non riuscì a trovarvi che parole vuote. Chi giudica con conoscenza di causa e non con la fantasia, lo comprenderà e sarà forse più diffidente verso quanti crederanno di dover difendere Mesmer da Preyer. Se si vuole giudicare rettamente, si ricordi che le premesse per questo giudizio sono molto più profonde di quanto non si creda abitualmente. Non occupiamoci di questo primo scritto, che per chi guarda in profondità dice solo che Mesmer aveva una buona visione d'insieme della scienza del suo tempo. Tengo a sottolinearlo perché non si creda che si occupasse di queste cose da dilettante. Dunque Mesmer era un giovane scienziato inappuntabile quando scrisse la sua tesi di dottorato, e quanto scrisse Mesmer lo potete ritrovare in moltissime tesi di persone che sono diventate ottimi scienziati nel XVIII e anche nel XIX secolo.

Questo Mesmer si presentò a Vienna, nell'ultimo terzo del XVIII secolo, con le sue cure magnetiche. Per queste cure si serviva di metodi che erano già noti a quei tempi. Una tradizione mai estinta affermava che si potevano ottenere guarigioni con i metodi che ora dirò. Questa tradizione è sempre stata viva. Mesmer usava un metodo che non aveva nulla di sospetto: otteneva guarigioni apparenti o reali, o diminuzione dei dolori, applicando calamite di acciaio sopra o vicino alle parti malate. Mesmer si servì di queste calamite nell'Istituto per diverso tempo. Poi scoprì qualcosa di straordinario. Forse non lo scoprì allora, forse lo sapeva già, ma aveva preferito utilizzare un metodo semplice come camuffamento. Abbandonò dunque le calamite e disse che la forza partiva esclusivamente dal suo corpo, che era trasportata come forza guaritrice dal suo corpo a quello del malato, cosicché la guarigione era l'effetto dello scambio tra la forza che si sviluppava nel suo corpo e un'altra forza che era nel corpo del malato. Questa forza la chiamò magnetismo animale. Parlo per sommi capi, perché altrimenti ci vorrebbe troppo tempo. Non ci soffermiamo sugli effetti della sua cura; basti ricordare che ebbe molte difficoltà a Vienna [dove veniva schernito dalla scienza medica →].

Dovette lasciarla e si recò a Parigi, e lì da principio ebbe grandissimi successi ed eccezionale affluenza di pubblico. Ma gli scienziati non riuscivano a sopportare che Mesmer guadagnasse seimila franchi al mese: era inaccettabile – almeno dal punto di vista degli altri medici – che guadagnasse tanto. Era tutto molto comprensibile, dal punto di vista della scienza che tendeva al materialismo. Sapete che nel XVIII secolo si era in pieno Illuminismo, che in Francia aveva molto séguito, e non si ammetteva nulla che non si potesse vedere con gli occhi, toccare con mano,





Incisione francese del 1784 che rappresenta una dimostrazione pubblica del “magnetismo animale” di Mesmer, eseguita nel generale disinteresse

coordinare con la ragione. E comprenderete che la scienza ufficiale, che si trovava più o meno sotto l'influenza del pensiero materialistico, si irritasse davanti a queste cose che non si potevano capire. Le guarigioni di Mesmer divennero uno scandalo pubblico. Si diceva: non deve trattarsi di vere malattie, ma solo di malattie immaginarie, così che gli isterici sono guariti solo nell'immaginazione, o che i malati sono liberati dai loro dolori solo nella fantasia. In ogni modo si rifiutava il metodo di Mesmer. La conseguenza fu che per incarico del re furono chiamate due commissioni a giudicare Mesmer. Ve ne parlo proprio perché vediate quale fosse l'atteggiamento della scienza di fronte a queste cose, perché vediate

che non si debbono affrontare con passionalità, e anche perché vediate quanto allora fosse impossibile comprendere come avrebbe dovuto essere impostato un giudizio su Mesmer.

Furono bendati gli occhi a una donna, le si disse che era stato chiamato Monsieur d'Elon, che l'avrebbe magnetizzata. Erano presenti tre dei plenipotenziari della Commissione: uno per interrogare, uno per scrivere e il terzo per mesmerizzare. La donna non fu magnetizzata. Dopo tre minuti la donna sentì l'influsso, si alzò dalla sedia e cominciò a pestare i piedi. Ebbe la crisi. Di questa crisi si parlava anche nelle cure di Mesmer e si attribuiva loro la guarigione. Poi si portò una persona isterica davanti alla porta. Le si disse che dentro la stanza, dall'altra parte, c'era il magnetizzatore. Cominciò a rabbrivire, a gelare, poi ebbe la crisi. La Commissione aveva constatato che si trattava di qualcosa di strano, qualcosa che non si aspettava di vedere. E constatò, né avrebbe potuto fare diversamente, che tutta la procedura di Mesmer era inattendibile. Chiunque s'intende di queste cose avrebbe potuto predire che la Commissione sarebbe arrivata a questo risultato con novantacinque probabilità su cento e che, date le premesse, non avrebbe potuto dare alcuna altra spiegazione. Ma la Commissione avrebbe pur potuto riconoscere altre cose! Non è forse strano che al solo pensiero di una persona, ci si metta nelle condizioni descritte sia per la donna dentro la stanza sia per quella fuori della porta? Prima di tutto dobbiamo chiederci – come avrebbero dovuto onestamente anche chiedersi i membri della Commissione – erano da aspettarsi simili effetti del solo pensiero, basandosi esclusivamente sulle spiegazioni illuministico-razionali? Avrebbero avuto, con i loro mezzi materialistici, la possibilità di spiegare l'effetto del pensiero sulle condizioni del corpo? Anche se concediamo a questa Commissione il diritto di giudicare Mesmer, non possiamo concederle di essersi fermata a questo punto. La stessa Commissione avrebbe dovuto proseguire l'indagine, perché non c'era dubbio che si trattasse di una questione scientifica del tutto speciale.

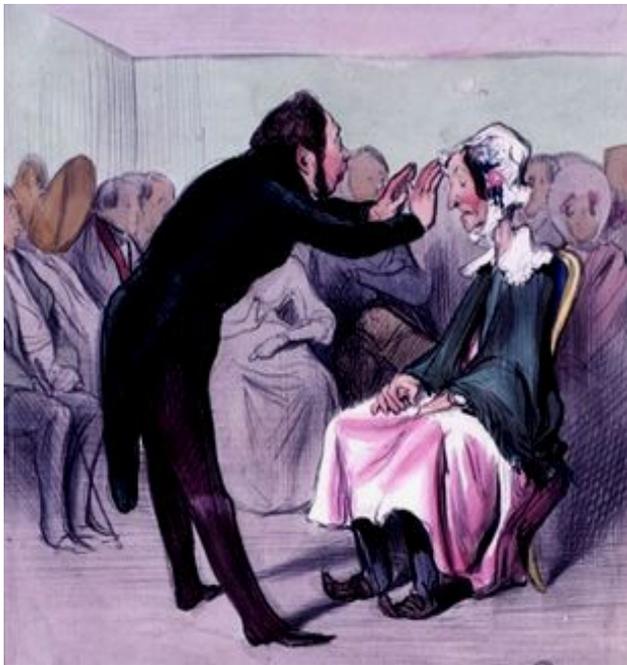
Voglio ancora ricordare un fatto che può essere molto significativo per chi sa comprendere, benché sia stato giudicato in senso negativo. A Mesmer fu offerta una grossa somma perché comunicasse il suo segreto. Si dice che abbia ricevuto la somma ma non abbia poi rivelato il segreto. Molti considerano questa azione assai riprovevole. Però dopo qualche tempo apparvero in Francia le cosiddette società ermetiche, nelle quali si praticavano proprio quelle arti, fino ad un certo grado. Non si diceva che era stato Mesmer a rivelare il suo segreto, ma vi erano persone che applicavano i suoi metodi. Chi intende queste cose, comprende che egli comunicò i suoi segreti solo a persone degne di fiducia. Che i suoi segreti non fossero pubblicati sui giornali non è certo deleterio. Ricorderete la legge per la quale chi conosce veramente queste cose non le comunica: non si tratta di comunicare, ma di sviluppare determinate qualità che producono poi degli effetti.

Rudolf Steiner (1. continua)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 6 giugno 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scotto.**

Capirete ora da dove provengano le società ermetiche di cui abbiamo parlato. Non si tratta qui degli esperimenti. Gli esperimenti vanno anzi proibiti, se sono tentati da inesperti. Si tratta esclusivamente di formare l'ipnotizzatore. Gli scienziati di quel tempo non riuscivano nemmeno a spiegarsi quelle manifestazioni, per cui l'accademia francese con tutta la scienza le rifiutò. Ma esse si ripresentavano sempre. Quelle manifestazioni furono a lungo discusse in Germania, dove furono perfino fondati degli appositi giornali per trattarne. Le persone che credevano all'esistenza di tale influsso di un uomo su un altro, lo spiegavano dicendo che un fluido, una sostanza sottile, passava dall'ipnotizzatore all'ipnotizzato, producendo un certo tipo di influenza. Ma anche coloro che non negavano un simile effetto non superavano il materialismo. Dicevano: la materia è materia, che sia grossolana o sottile. L'effetto spirituale era immaginato solo come qualcosa di materiale. Tali manifestazioni sono state così spiegate proprio perché si è cercato di chiarirle in epoca materialistica.

Non posso ora descrivere dettagliatamente i decenni che seguirono a Mesmer. Ricorderò soltanto che quelle manifestazioni non sono mai state dimenticate, ma che anzi vi sono sempre state persone che le hanno prese molto sul serio. Professori universitari le hanno descritte, e conoscevano anche molti dei fatti che oggi includiamo nel concetto di manifestazioni ipnotiche. Conoscevano quella che noi chiamiamo suggestione verbale, direi anzi che ammettevano ancor più di quanto non ammetta la scienza attuale. Uno



studioso sosteneva di poter leggere a occhi chiusi, diceva di leggere con la cavità cardiaca, e che in queste condizioni gli bastava toccare la pagina del libro per leggerla. Si affermava anche che il sonnambulismo indotto può mettere in condizione di vedere avvenimenti a distanza, ossia di diventare chiaroveggenti.

Ora tutte quelle manifestazioni furono di nuovo presentate – ed è assai strano che gli scienziati del XIX secolo dovessero esservi spinti perché ne prendessero nota – furono ripresentate da ipnotizzatori viaggianti che, come Hansen, percorrevano l'America verso il 1840, offrendo al pubblico questo tipo di spettacolo a pagamento che produceva a volte effetti straordinari sugli spettatori. Erano chiamati “domatori di anime”, almeno così li chiamava Justinus Kerner, perché ottenevano effetti animici solo guardando, solo fissando le persone. Però questi bruschi incontri con tali manifestazioni possono produrre effetti pericolosi per chi si presta agli esperimenti, anche perché alcuni imbroglioni riescono ad ingannare il pubblico nel modo più incredibile.

Honoré Daumier «Robert Macaire magnetizzatore»

Voglio descrivervi un esperimento che si fa spesso e che, sono persuaso, ha ingannato e confuso sempre le anime in occasione di grandi riunioni. Ecco di cosa si tratta. Qui siede un medium con gli occhi bendati: non può vedere nulla. Il suo impresario si aggira tra il pubblico e dice poi dal fondo della sala: «Ditemi qualcosa all'orecchio», oppure: «Scrivetemi una domanda o una frase su un foglio». Il pubblico esegue, e dopo poco il medium dal suo tavolo, ossia lontanissimo dall'impresario, dirà le parole che sono state scritte o sussurate. Le parole sono note a due persone soltanto, e l'impresario può mostrare il biglietto, o chiedere a chi ha pronunciato la frase se la risposta del medium è esatta. In realtà, nei molti casi cui ho assistito all'esperimento non è accaduto altro che questo: l'uomo che si aggira tra il pubblico è un abile ventriloquo. Il medium al momento della risposta, muove solo le labbra, tutto il pubblico guarda le sue labbra, e intanto l'impresario pronuncia la frase o le parole in questione. E ogni volta ho notato che difficilmente tra il pubblico si trovano più di due persone in grado di spiegare la cosa. Queste rappresentazioni si confondono sempre più con fatti indiscutibili. Si deve essere ben informati per non lasciarsi ingannare da questi magnetizzatori ambulanti. È troppo deplorabile che si debba ricordare queste cose agli scienziati. Ci sono ventriloqui capaci di imitare intere melodie, il suono del pianoforte e così via! Chi conosce queste cose e se ne intende non si lascia ingannare tanto facilmente.

Tra gli anni 1840 e 1850 circa, gli scienziati furono di nuovo richiamati all'evidenza dei fatti. Questa volta si trattava di un certo Stone, che suscitò molta agitazione e fece parlare di sé. Ma già prima un altro organizzatore di spettacoli aveva costretto uno scienziato a studiare attentamente queste manifestazioni. Abbiamo infatti la descrizione scientifica di questi metodi, che si basano principalmente nel fissare, nel guardare fisso un oggetto lucente. Ma lo scienziato fece subito notare che non poteva trattarsi, in queste manifestazioni, dell'influenza diretta e specifica sulle persone da ipnotizzare. E per lui questi esperimenti di fissazione erano particolarmente significativi perché voleva dimostrare che le manifestazioni che si producevano erano dovute allo stato anomalo delle persone che si facevano ipnotizzare. Voleva dimostrare che non esiste un rapporto di reciprocità, ma che tutto ciò che avveniva doveva essere inteso solo come manifestazione di un processo fisiologico derivante dal cervello. Voleva in tal modo dimostrare che il mesmerismo, secondo il quale l'ipnotizzatore deve avere qualità speciali, è una sciocchezza. Questo fu il tono adottato in seguito, e così furono poi trattate tali questioni da parte della scienza ufficiale in tutta la metà del XIX secolo. Tranne poche eccezioni, si pensava di studiare la questione come un consueto esperimento scientifico, come un fatto che ha significato solo in quanto può essere riprodotto come qualsiasi altro esperimento scientifico, che può essere preparato e riprodotto in ogni momento. E così si fece anche per questi esperimenti, e con tali premesse la scienza cominciò a studiare queste manifestazioni. Lo studio però avvenne in un momento sfavorevole. Per dimostrarvi quanto fosse sfavorevole il periodo tra il 1850 e il 1860, vi parlerò di una cosa molto importante per chi studia lo svolgimento del XIX secolo, ma che non è stata presa in alcuna considerazione dalla scienza ufficiale.



Statua dell'Abate Faria a Panaji, Goa

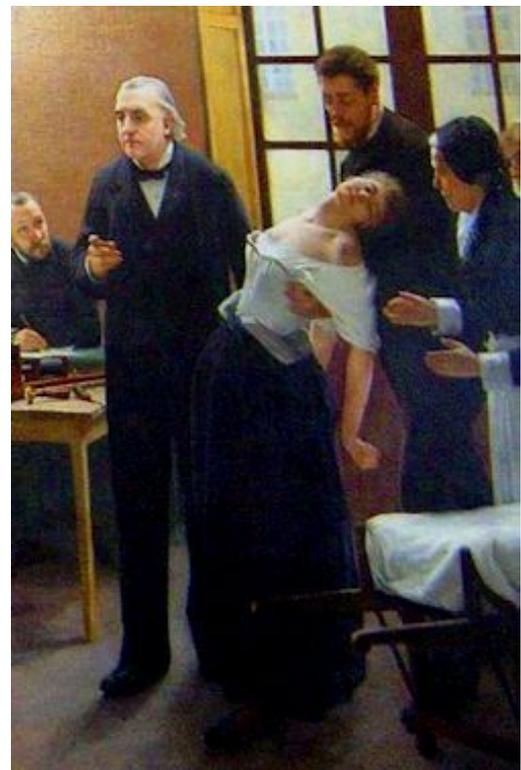
Ed è comprensibile. Ho già parlato in precedenza del gesuita che aveva trattato per primo la questione [Athanasius Kircher], derivando le sue conoscenze dall'India, il quale aveva accennato la spiegazione di questi fenomeni nella prefazione del suo libro. Ma gli scienziati ne capirono ben poco, così che nel 1877 il Preyer nuovamente criticò la Chiesa, dicendo che se essa attribuiva queste manifestazioni alla fantasia, dimostrava solo di quanta fantasia fosse provvista, e parlò poi con disprezzo del prete cattolico divenuto brahmano.

Ma intanto si continuava a vedere che l'ipnotismo era utilizzato per curare o per diminuire le sofferenze durante le operazioni. Quelli che erano in rapporto con l'Abate Faria ottenevano che gli operati non soffrissero, grazie a suggestioni psichiche. Intanto nel 1847 era stato scoperto il cloroformio, e questo mezzo fece credere e dire agli studiosi materialisti che fosse effettivamente il mezzo più adatto ad abolire i dolori durante l'operazione. Così ci si dimenticò l'altro modo di attenuare le sofferenze. Solo singoli scienziati che spaziavano nel pensiero continuarono ad occuparsi anche in seguito di tali manifestazioni. Chi osserva con attenzione trova continuamente che i medici conoscono tuttora bene i metodi in questione, e fanno capire tra le righe che dietro a queste manifestazioni esiste qualcosa che però non comprendono. Tra questi, i più informati sconsigliano espressamente di avventurarsi in questo campo, di occuparsi di tali manifestazioni, che possono trarre in inganno persino i più competenti scienziati. Per questo esse vengono del tutto sconsigliate.

Molto prima di Stone, molto prima che se ne occupassero i cattedratici, apparve a Parigi un uomo che era stato un prete cattolico ed era vissuto in India tra i brahmani. Costui si serviva a Parigi dei metodi imparati in India – ipnotismo e suggestione, ossia ispirazione da persona a persona – per ottenere guarigioni. Il suo nome era Faria [si faceva chiamare Abate Faria, personaggio al quale si ispirò Dumas per il suo romanzo *Il Conte di Montecristo*] il quale spiegava queste manifestazioni in modo ben diverso, dicendo che dipendevano da un solo fatto: l'ipnotizzatore poteva produrre nel soggetto da ipnotizzare uno speciale stato dello Spirito, riunendo insieme e concentrando tutta la potenzialità immaginativa della persona da ipnotizzare. Ottenuta tale concentrazione, quando dunque tutta la capacità immaginativa della persona da ipnotizzare è concentrata in un punto determinato, si presenta lo stato ipnotico in seguito al quale può accadere ogni altra manifestazione, ed altri effetti ancora, più complessi, descritti dall'Abate Faria.

Avete qui la spiegazione e la descrizione schematica di uno che conosceva bene la questione. Ma non fu compreso, lo si ignorò.

Questo era il punto di vista di scienziati, degni in ogni caso della massima stima. Di questa corrente nomino solo il ricercatore viennese Richter, che apprezzo moltissimo, e che già fin dal 1870 aveva ripetutamente studiato tali manifestazioni. Si tratta dello stesso studioso che ha sostenuto la teoria della follia morale, generalmente poco compresa. Non è necessario essere d'accordo con la sua teoria, né con quello che dice sul magnetismo e sull'ipnotismo. Fin da giovane si era occupato di mesmerismo, e aveva scoperto che c'era qualcosa di inspiegabile, ma non è arrivato ad occuparsene come Liébeault e Bernheim, della scuola di Nancy. Fu Benedikt a opporsi più nettamente e a sostenere di aver avvertito lo stesso Charcot di evitare gli esperimenti per giungere a chiarire tali manifestazioni. In questo Benedikt non troverete mai una spiegazione razionale per la sua opposizione contro tutta la teoria dell'ipnotismo, ma le sue espressioni istintive seguono – notevole a dirsi – la giusta direzione. Egli ripete continuamente che chi fa esperimenti in questo campo deve rendersi conto che le persone con cui compie tali esperimenti possono ingannarlo involontariamente come pure comunicare qualcosa di vero. Inoltre fa notare che il metodo seguito dalla scienza per indagare su queste cose non porterà ad alcun risultato.



André Bouillet «Seduta di ipnosi di Charcot»

Abbiamo visto come Hansen, un ipnotizzatore ambulante, abbia presentato al pubblico i più deleteri esperimenti che gli scienziati hanno ripetuto in laboratorio, a volte anche con successo; abbiamo poi visto come, poco alla volta, i giornali si siano impadroniti dell'argomento, come siano stati scritti dei libri ponderosi che in seguito sono stati discussi dai giornalisti, e come con il tempo queste cose siano diventate problemi del giorno e siano state trattate in pubblicazioni divulgative, così che ognuno può portare nella tasca della giacca un trattato su questo argomento. Sono stati infatti gli studiosi della scuola di Nancy, Liébeault e Bernheim a spiegare questi procedimenti in modo scientifico. Si doveva attribuire a queste manifestazioni una qualità che le rendesse analoghe e corrispondenti alle altre manifestazioni scientifiche. Vediamo così che l'aspetto esteriore, quello che il materialista non può negare, deve essere ciò che conta per produrre l'ipnosi. Bernheim era arrivato al punto di escludere tutti gli altri metodi e di accettare solo la suggestione verbale: la parola che dico alla persona in causa è quella che produce la condizione d'ipnosi. L'ipnosi stessa è effetto della suggestione. Quando dico: «Dormi!», o «Chiudi gli occhi!» e così via, viene suscitata la rappresentazione corrispondente e questa produce l'effetto. Così il materialismo aveva felicemente seppellito le manifestazioni dell'ipnotismo, così era stato respinto quello che sanno tutti coloro che si intendono di queste cose: che cioè tutto dipende dall'influenza di una persona sull'altra; che una persona ha questa tendenza per natura, oppure la sviluppa con metodi speciali, trasformandosi in una personalità con un significativo potere sui suoi simili. Invece si escludeva proprio questo effetto personale. Secondo l'assunto, tuttora invalso, che si debba credere all'uguaglianza di tutti gli uomini, e che non sia ammissibile lo sviluppo di una persona a un livello superiore di formazione morale o intellettuale. In questo modo, proprio tale parte importante è stata sepolta.

Tutta la letteratura attuale parte da questo punto di vista. Infatti il filosofo Wundt, che non ne sa molto, spiega la cosa come dovuta all'interruzione del funzionamento di una parte del cervello. Anche il mio amico, Dr. Hans Schmidkunz, che stimo moltissimo, ha scritto un trattato di psicologia della suggestione in cui dice che queste manifestazioni rappresentano solo l'intensificazione di processi che si verificano normalmente nella vita quotidiana, che si producono naturalmente, benché per ora non si sappia come spiegarli.

Abbiamo illustrato la storia di questi fatti e ora ci troviamo in un vicolo cieco. Nella letteratura contemporanea su questi argomenti non si troverà altro che una raccolta più o meno ampia di fatti semplici ed elementari. L'influenza di una persona sull'altra è spiegata in modo più o meno chiaro e piuttosto materialistico. Ci si persuade più che mai che la scienza ufficiale non è all'altezza di queste cose, e che nulla è più ingiustificato del tentativo della medicina attuale, che presume di seppellire questi fatti, quando poi invece pretende che sia diritto della sola medicina, ed esclusivo oggetto della medicina, di occuparsene. Per i più competenti è evidente che la medicina, nella sua condizione attuale, non è in grado di comprendere tali fatti, e che in effetti hanno ragione tutti coloro che avvertono il pericolo di questi esperimenti. Hanno realmente ragione tutti coloro che, come Moritz Benedikt, avvertono di non trattare tali fatti come semplici esperimenti scientifici, così come hanno chiesto allo

stesso Charcot di vigilare perché le manifestazioni che produceva obiettivamente avrebbero potuto nuocergli soggettivamente. Non a torto hanno voluto difendere la scienza dalle spiegazioni della scuola di Nancy, che hanno prodotto solo tentativi di registrazioni del tutto privi di significato per i veri competenti. Molto giustamente Benedikt ha fatto notare che in tutta la letteratura della scuola di Nancy non si riesce a distinguere tra osservazioni positive e osservazioni superficiali, tra autoinganni e inganni da parte di altri.

Questo dunque il giudizio istintivo di un uomo molto stimato dai medici meno superficiali della nostra epoca, questa l'opinione del professor Benedikt. Si tratta di un giudizio importante, perché istintivamente rivela il vero contenuto dei fatti. Benedikt riconosce istintivamente di che si tratta, e ce lo dice in parole chiare: queste manifestazioni non vanno confuse con le altre che riguardano veri esperimenti scientifici. E quindi esamina solo i fatti che gli si presentano senza la collaborazione di altri. Se qualcuno, infatti, cade in ipnosi naturale senza subire manipolazioni da parte dell'ipnotizzatore, allora si possono studiare tali manifestazioni; appena però un nostro simile riceve l'influenza di un'altra persona, ci troviamo davanti all'influenza di una persona su un'altra, davanti al potere esercitato da una persona su un'altra. In questo caso cambiano le condizioni dell'altro uomo e allora – questo lo fanno coloro che conoscono i metodi superiori – tutto dipende da cosa è nella persona, da come è costituita questa persona. Se siete un uomo malvagio, oppure un uomo in certo qual modo di scarso valore, ed esercitate una influenza ipnotica sui vostri simili, li danneggiate. Se invece intendete esercitare questa influenza nella maniera giusta, ovvero in modo che le forze cosmiche implicate in essa non abbiano sfumature dannose, dovete conoscere i segreti della vita spirituale superiore; ma questo lo potrete solo se avrete portato la vostra stessa forza ad un livello superiore. Non è necessario che si compiano esperimenti: queste manifestazioni sono tali che avvengono continuamente intorno a noi. Non potete entrare in un luogo senza che in questo, se vi sono altre persone, avvengano scambi di influenze reciproche – benché dovute ad altri rapporti – analoghe a quelle che si verificano nelle manifestazioni di ipnotismo. Perché queste influenze siano esercitate in modo cosciente, occorre prima di tutto essere degno e capace di usare tale influenza sugli altri.

In questo campo si avrà di nuovo una vita sana quando non si vorranno più studiare queste manifestazioni in modo scientifico, ma quando si rinnoverà il metodo per cui chi ha svegliato in sé questo potere, chi cioè è ipnotizzatore, deve aver prima sviluppato in sé determinate forze superiori. E questo lo si sapeva in passato. Si sapeva che cosa erano queste manifestazioni. E ci si preoccupava di preparare le persone ad essere in grado di produrle. Solo quando la formazione medica sarà completamente cambiata, quando tutta l'umanità sarà stata di nuovo portata a un livello morale, spirituale e intellettuale superiore, e l'uomo se ne mostrerà degno, solo quando lo studio avverrà in tal senso, solo allora si potrà parlare di un giusto sviluppo di questo campo. Ecco perché oggi non c'è nulla da sperare dallo studio accademico dell'ipnotismo e della suggestione, studio che è inteso in modo del tutto errato. Si dovrà per prima cosa tornare al giusto punto di vista, e solo quando si sarà giunti a questo ci si accorgerà che in fondo queste manifestazioni sono molto più diffuse di quanto non si creda abitualmente, e si comprenderanno molti fatti che avvengono intorno a noi. Si saprà allora che non si possono diffondere nelle masse, oltre un certo limite, queste manifestazioni, perché esse riguardano lo sviluppo interiore dell'uomo. La forza più alta non si conquista con la vivisezione dello Spirito, ma sviluppando le forze che si trovano nelle profondità dell'uomo. Sviluppo morale, spirituale, evoluzione spirituale superiore, ecco che cosa ci renderà di nuovo degni di pronunciare parole chiare e significative in questo campo.

Allora comprenderemo i nostri predecessori, che non volevano assolutamente mostrare ai profani queste cose nel loro più intimo significato. Quando si parlava dell'immagine velata di Iside, si diceva che nessuno ne deve sollevare il velo: si voleva dire che l'uomo può riconoscere le più alte verità solo quando se ne è reso degno. Così appare una nuova luce sul detto: "Sapere è potere". Sapere è davvero potere. E quanto più alto è il sapere, tanto più grande è il potere. La condotta della storia del mondo dipende da questa forza. La scienza attuale ce ne vuole mostrare la caricatura. Ma una scienza che risvegli i cuori con un potere che sia in grado di intervenire nel cuore e nella libertà degli altri, può essere ottenuta solo quando sappia contemporaneamente riportare all'uomo la felicità e la capacità di venerare. Il nostro ideale sarà di comprendere con la nostra scienza l'uomo nella sua interezza, e di trovarci al cospetto delle massime verità riconoscendo che la verità che viviamo in noi è rivelazione divina, da considerare come qualcosa di sacro. La scienza diventerà di nuovo forza in noi, quando sarà di nuovo comunione con il Divino. Chi nella scienza si unisce al Divino è chiamato a realizzare il detto: "Sapere è potere".

Rudolf Steiner (2. Fine)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 6 giugno 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scotto.**